



EX-TIBERGHIE: SALA DELLA COMUNITA'

Sommario

TIBERGHIESE: SALA DELLA COMUNITA'	3
ATTORI E SPETTATORI	3
LETTERATURA	3
TEATRO	3
MUSICA	3
ARTI VISIVE E MOSTRE	4
LE AULE LABORATORIO E I BOX	4
IL CONSORZIO DI GESTIONE	4
IL MODELLO PARTECIPATIVO	4

TIBERGHIE: SALA DELLA COMUNITA'

Attori e Spettatori

Non solo spettatori, ma anche cittadini creativi e artefici di opere ed elaborazioni artistiche. L'idea è quella di rendere alcuni spazi ricavati dentro l'ex Tiberghien una fucina di vitalità oltrechè di ascolto, di formazione e crescita collettiva. Ci sono troppe persone adulte (28%) che, secondo una recente indagine OCSE-PIAAC condotta in Italia, sono in grado sì di leggere un testo, ma non riescono a elaborarne e utilizzarne le informazioni. Ci sono troppi giovani che si chiudono dentro casa ipnotizzati davanti allo schermo di uno Smartphone o alla consolle di un videogame. La nostra idea non riguarda solo loro, ma riguarda anche loro.

In una cultura dove tutto è omologato e anche la musica, ad esempio, può venire generata da algoritmi in grado di comprendere i "riff" più graditi dalle persone per ripeterli in una filastrocca infinita, dalla periferie esistenziali possono uscire idee nuove, come sempre è avvenuto nella storia dell'Arte.

E poi la cosa per noi più importante: ci si può incontrare, conoscere, ascoltare...

Letteratura

Lo scritto sta vivendo una crisi di attenzione e di vendite, ma è uno dei pochi strumenti a buon mercato in grado di movimentare la mente, generare emozioni, aiutarci a comprendere la complessità del Mondo. Non è mai troppo presto, né troppo tardi per accostarvisi. Immaginiamo dei reading di testi (o parti di essi) con spiegazione del contesto, approfondimenti sull'autore, presentazione di nuovi libri e incontri con scrittori ed editori, con particolare attenzione a quelli locali. Nei quartieri prossimi al Tiberghien ci sono docenti bravissimi e appassionati, a tutti i livelli, siamo certi che non faranno mancare il loro supporto.

Teatro

"Il teatro non è il paese della realtà : ci sono alberi di cartone, palazzi di tela, un cielo di cartapesta, diamanti di vetro, oro di carta stagnola, il rosso sulla guancia, un sole che esce da sotto terra. Ma è il paese del vero: ci sono cuori umani dietro le quinte, cuori umani nella sala, cuori umani sul palco". Abbiamo citato Victor Hugo e non c'è molto altro da aggiungere: abbiamo bisogno di autori e di teatranti, ma se a nessuno è dato di sperimentare nei luoghi ove ciò sia praticabile e non costi mezzo stipendio a sera, resteranno sul palcoscenico solo sogni inesauditi e frustrazione.

Musica

"Che ne sai tu di un campo di grano?". Si può partire dall'ascolto "meditato" della musica d'autore Italiana e poi varcare i confini , dal pop al rock al jazz, alla ricerca dei percorsi personali e artistici dei grandi dello spettacolo. Il fine è quello di coinvolgere l'attenzione del pubblico attraverso una narrazione condivisa ed entrare così nelle vite degli artisti, sulla falsariga del programma radiofonico contemporaneo "Music History", condotto da Paola Maugeri, nel quale si racconta la storia del rock e la genesi dei brani più significativi. Non può mancare l'ascolto dei gruppi e dei musicisti locali che, oltre ad esibirsi, devono anche "spiegarsi", in un contesto che comunque mantenga una linea di "decoro musicale", che non significa censura, ma semplice senso della misura. Lo spirito è quello del FolkStudio di Roma, che diede vita ad una autentica scuola cantautorale e non solo, per questo saranno incoraggiati corsi di strumento musicale e di educazione all'ascolto.

Arti visive e Mostre

La pista Globale-Locale si dipana anche nei laboratori di arte visiva (pittura, scultura) dove le persone provino a estrapolare da sé quello che sentono dentro, ma, nel contempo imparino a riconoscere il senso ed i contesti storici attorno ai quali sono nate le opere più significative delle varie scuole, con particolare attenzione all'arte moderna. E' auspicabile lo svolgimento di mostre etnografiche, per esempio dedicate ai temi del lavoro, in particolare grazie allo strumento della fotografia.

Le Aule Laboratorio e i Box

Al momento dell'esibizione si affianca quello della creazione e dell'apprendimento che abbisognano di spazi più raccolti. A questo servono le aule laboratorio, dove si conservano i materiali e si preparano i lavori. A questo proposito si possono strutturare dei Box dove vengono stoccati i materiali di ciascuna Associazione partecipante al Consorzio di Gestione.

Il Consorzio di Gestione

Una delle osservazioni ricorrenti rispetto alla fattibilità di un progetto di Sala Comunitaria riguarda la sua gestione.

Secondo la nostra proposta esiste un proprietario, che è il Comune attraverso la Circoscrizione e un Consorzio di Gestione, composto dalle associazioni con sede nei quartieri prossimi disposte a farsi carico di una quota parte delle spese, uguale per ciascuna, ma non irrilevante. Questo poiché ciascuno/a deve ritenersi responsabile degli spazi che vengono utilizzati.

Di fatto si tratta di un'Associazione di Associazioni, con un Presidente e un Consiglio di Amministrazione, il cui modello di gestione si può ritrovare in diversi esempi già operativi anche sul Territorio.

La Circoscrizione, attraverso il Presidente e la Commissione Cultura, favorisce l'armonia tra le Associazioni, verifica l'adeguatezza statutaria dei richiedenti l'accesso e fa parte del consiglio di Amministrazione del Consorzio.

Il Modello Partecipativo

Siamo consci che non vi è l'abitudine, specie alle nostre latitudini, di concorrere alla gestione di un bene comune attraverso un sistema consortile e partecipativo in grado di comporre i diversi interessi e di tenere conto della sostenibilità economica delle proposte. Molto più semplice affidare lo spazio in comodato ad un'Associazione che ne fa "casa propria", ma questo non è un atteggiamento inclusivo, comprime gli spazi disponibili fa venir meno la stessa ragione per cui attuiamo questa proposta, che si può sintetizzare in un motto: "un'operazione per tutti e contro nessuno".

Le stesse date concesse oggi in convenzione nei contesti privati sovvenzionati dal Comune non sono mai sufficienti al fabbisogno del Territorio.

Stiamo solo proponendo un utilizzo collettivo di uno spazio pubblico, regolamentato e monitorato, che non faccia distinzioni se non tenendo conto della volontà di collaborare e integrarsi con le altre realtà locali.

Ne siamo certi/e, si può fare!...

Le didascalie sono tratte dalla Tesi dell'ing. **Filippo Forlati**:

Strategie di RI.U.SO per l'archeologia industriale Il caso dell'ex lanificio Tiberghien a Verona

Università degli Studi di Trento – AA 2015-2016